

Criteri per la partecipazione attiva delle risorse estere al Mercato della Capacità

Premessa

Il presente documento, finalizzato a illustrare i criteri che potrebbero caratterizzare la partecipazione esplicita delle risorse estere al CM italiano, è strutturato come segue. Nella prima parte si è proceduto ad identificare – a partire da un inquadramento logico del CM italiano – il ruolo, le responsabilità ed i diritti dei diversi soggetti che dovrebbero essere coinvolti, al fine di assicurare l'adeguatezza del sistema attraverso risorse estere. Nella seconda parte si è proceduto ad identificare i principi che dovrebbero caratterizzare le modalità di partecipazione al CM italiano da parte delle risorse estere.

1. La logica del CM italiano e le implicazioni per una efficiente ed efficace partecipazione delle risorse estere

- 1.1 Il meccanismo di CM italiano si pone l'obiettivo di fornire adeguati incentivi agli operatori affinché sia disponibile nel sistema una quantità di risorse almeno pari a quanto necessario perché il sistema sia adeguato, ovvero a quanto necessario per garantire la copertura della domanda di energia elettrica del sistema senza dover ricorrere a distacchi involontari del carico. A tal fine il sistema - attraverso Terna - acquisisce dagli operatori l'impegno ad offrire le proprie risorse, nei limiti delle quantità contrattualizzate, nei mercati dell'energia e dei servizi di dispacciamento.
- 1.2 L'operatore che assume un impegno nell'ambito del CM italiano è tenuto, a fronte del riconoscimento del premio per la capacità, a:
 - rendere disponibile le risorse contrattualizzate nei mercati dell'energia e nel mercato dei servizi di dispacciamento;
 - restituire al sistema la differenza dei prezzi che si formano sul MGP e sul MSD rispetto allo *strike price*.
- 1.3 La natura "fisica" dell'obiettivo che si intende perseguire con il CM – ovvero l'esigenza di disporre delle risorse fisiche nel momento in cui ce ne sia bisogno - ha diverse implicazioni rilevanti.
- 1.4 Innanzitutto, è necessario limitare l'impegno che può essere assunto da ciascun operatore al contributo che è possibile attendersi – con adeguata probabilità ed in

ragione dell'accidentalità attesa – che sia effettivamente reso dalle risorse nella sua disponibilità.

- 1.5 Inoltre, con particolare riferimento alle risorse localizzate in un'area diversa da quella di cui si vuole assicurare l'adeguatezza – e nello specifico con riferimento alle risorse estere – è necessario che queste risorse possano essere effettivamente fruibili per il sistema che le ha approvvigionate. Ciò ha, di fatto, due importanti implicazioni.
- 1.6 In primo luogo, come del resto accade per il contributo che può essere fornito all'adeguatezza di una zona da parte delle risorse localizzate in altre zone, è necessario che sia effettivamente disponibile una corrispondente capacità di trasporto. Ciò comporta che:
 - anche il titolare della capacità di trasporto sia responsabilizzato a rendere effettivamente disponibile la relativa capacità;
 - le risorse estere che possono essere approvvigionate nel CM siano comunque nell'insieme limitate al valore atteso della capacità di trasporto disponibile.
- 1.7 In secondo luogo, è necessario che, compatibilmente con l'effettiva disponibilità della capacità di trasporto e delle risorse estere approvvigionate, si possa effettivamente realizzare un programma commerciale - ed eventualmente un flusso fisico – dal sistema estero verso il sistema nazionale per quantità nette almeno pari alle risorse estere approvvigionate. Infatti, per poter affidare il soddisfacimento di parte dell'obiettivo di adeguatezza alle risorse localizzate in un sistema confinante, il TSO che adotta il CM deve essere sicuro di poter contare, durante i periodi di scarsità e salvo accidentalità, su un flusso di importazione corrispondente a quello contrattualizzato.
- 1.8 Il rischio di non poter disporre effettivamente delle risorse estere approvvigionate nell'ambito del CM è in primo luogo legato alle modalità con cui vengono gestiti – nell'ambito del sistema di *market-coupling* europeo (PCR- price coupling of regions) – i flussi di energia elettrica tra sistemi elettrici confinanti. Infatti, il quadro di regole applicate a livello europeo nelle regioni appartenenti al PCR prevede che i flussi transfrontalieri siano definiti – al netto di eventuali scambi TSO-to-TSO – in modo

automatico sulla base del differenziale di prezzo tra i mercati spot dei sistemi interconnessi.

1.9 Le regole di gestione dei flussi transfrontalieri sulla base del *market coupling* comportano che – in assenza di correttivi – si determini un flusso commerciale netto verso il sistema che è disposto a pagare di più e non verso quello che ha approvvigionato la capacità¹.

1.10 Pertanto, finché il TSO non può intervenire successivamente ai mercati dell'energia attraverso mercati di bilanciamento integrati, per ottenere, se necessario, un programma commerciale (ed in ultimo un flusso fisico) in importazione coerente con la quantità delle risorse approvvigionate all'estero, l'impegno assunto da parte di queste risorse non può che consistere esclusivamente in un impegno di natura economica che, peraltro, può essere riferito solo alla differenza tra lo *strike price* e il prezzo determinato in esito ai mercati dell'energia rilevanti (ovvero quanto rappresentato al punto 1.2).

Q1: Si condivide che, anche in ragione delle regole di *market coupling* in assenza di interventi adottabili a valle dei mercati dell'energia, l'impegno eventualmente assunto dalle risorse estere nell'ambito del CM si tradurrebbe in un solo impegno di natura economica rispetto agli esiti dei mercati in Italia?

1.11 Al fine di ottenere – con riferimento alle risorse estere – un livello di efficacia, rispetto all'obiettivo di adeguatezza, paragonabile a quello fornito dalle risorse nazionali senza pregiudicare l'efficiente funzionamento dei mercati, sarebbe quindi necessario che i TSO adottino degli accordi di scambio di risorse di regolazione (terziaria) nell'ambito dei mercati di bilanciamento, che consentano di modificare il programma

¹ Si veda il documento del DECC: "Electricity market reform: capacity market – detailed design proposals", del giugno 2013. In particolare, il DECC afferma: "... the Target Model being introduced across Europe to promote efficient operation of the Internal Energy Market means that interconnector flows will be determined largely by energy price differentials between interconnected markets" ciò che potrebbe impedire alle risorse estere di esportare verso la Gran Bretagna nei momenti in cui NGC dichiara il system stress. RTE, nel documento di consultazione del settembre 2014, afferma: "what should happen to capacity contracted through a capacity mechanism and the energy it generates (when there is a shortage in two countries simultaneously)? The market coupling algorithm might not be able to clear in those situations".

di esportazione netto, verso il sistema cui il CM si riferisce, in ragione della capacità delle risorse estere approvvigionate e che si sono rese effettivamente disponibili.

1.12 Qualora adottabile, tale soluzione consentirebbe di equiparare le risorse estere e quelle nazionali sia in termini di efficacia nell'assicurare l'adeguatezza del sistema italiano sia negli impegni assunti. Infatti, questi sarebbero assolutamente analoghi a quelli assunti dalle risorse nazionali localizzate in una zona e funzionali a risolvere problemi di adeguatezza (anche) di un'altra zona.

1.13 Tuttavia, questa soluzione può essere implementata solo quando sarà operativo lo scambio di risorse di regolazione terziaria nell'ambito di mercati di bilanciamento europei integrati.

1.14 È pertanto necessario prevedere – almeno per un periodo iniziale della fase di piena attuazione – una modalità di partecipazione esplicita delle risorse estere che, inevitabilmente, sarà caratterizzata da una efficacia limitata nel contributo che queste potranno fornire all'adeguatezza del sistema italiano.

1.15 Nel seguente capitolo sono illustrati i diritti e gli obblighi sia dei titolari delle risorse estere che dei TSO (nel loro ruolo di trasportatori) e/o i titolari di *interconnector*.

2. La partecipazione esplicita delle risorse estere al Mercato della Capacità italiano

2.1 Per assicurare che le risorse estere possano partecipare in modo esplicito al CM dall'avvio della fase di piena attuazione, è opportuno individuare una soluzione semplificata

2.2 Al fine di minimizzare i rischi assunti dai diversi soggetti coinvolti, si dovrebbe prevedere, con riferimento a ciascun sistema estero, che:

- i) le risorse estere, a fronte del premio determinato per la zona estera nell'ambito del CM, siano tenute a riconoscere a Terna l'eventuale differenza positiva tra il prezzo realizzato nel mercato del giorno prima del sistema estero considerato e lo *strike price*;
- ii) i TSO e/o i titolari degli interconnector, a fronte del riconoscimento di una quota della rendita di congestione² relativa a detto sistema estero corrispondente alla loro quota della capacità di interconnessione, siano tenuti a riconoscere a Terna, pro quota³ del totale delle risorse estere approvvigionate in detto sistema, il 50% dell'eventuale differenza positiva tra prezzi realizzati nella zona del mercato italiano confinante e il maggiore tra lo *strike price* e il prezzo realizzato nel mercato del giorno prima estero.

2.3 L'adozione di una soluzione come quella prospettata sub 2.2ii) richiede, tuttavia, l'accordo da parte dei TSO esteri e/o titolari di interconnector. D'altra parte, in assenza di accordo, i TSO esteri e/o i titolari di interconnector se da una parte non assumerebbero alcun obbligo verso Terna, dall'altra non avrebbero diritto alla quota della rendita da congestione generata in esito all'asta del CM.

2.4 In assenza di un accordo con i TSO esteri (e/o titolari degli interconnector) con riferimento a quanto sub 2.2ii), si potrebbe altresì immaginare, al fine di assicurare una più adeguata "copertura" ai consumatori italiani, di prevedere che le risorse estere siano tenute a riconoscere a Terna l'eventuale differenza positiva tra il prezzo

² La rendita di congestione determinata in esito al CM, con riferimento ad un sistema estero, è pari alla differenza tra il montante dei premi che sarebbero riconosciuti alle risorse estere contrattualizzate applicando il premio applicato nell'Area italiana confinante e il montante dei premi effettivamente riconosciuti a dette risorse.

³ Dove la quota di ciascun trasportatore è pari alla quota della capacità di trasporto con il sistema estero considerato nella loro titolarità.

realizzato nel mercato del giorno prima nella zona italiana confinante con il sistema estero considerato e lo *strike price*. Una simile soluzione, tuttavia, esporrebbe il titolare di risorse estere ad un rischio da cui è difficile coprirsi, dati i diversi orizzonti temporali che caratterizzano il CM italiano (4 anni di pianificazione) e le assegnazioni di diritti sulle capacità trasfrontaliere (diritti assegnati con anticipo di qualche mese rispetto all'avvio dell'anno cui fanno riferimento). Ciò si tradurrebbe, verosimilmente, in un aumento "eccessivo" del premio richiesto da parte delle risorse estere.

Q2: La soluzione illustrata assume che sia i titolari degli *interconnector* che i TSO, nella loro qualità di titolari della capacità di trasporto, possano decidere se assumere o meno impegni nell'ambito del CM, a fronte del riconoscimento della loro quota della rendita da congestione sull'interconnessione in esito all'asta del CM stesso. Si condivide questa impostazione o si ritiene che una simile facoltà debba essere riservata solo ai titolari degli *interconnector*, prevedendo quindi che la possibilità di partecipazione delle risorse estere al CM comporti la piena assunzione di diritti ed obblighi da parte del corrispondente TSO?

- 2.5 La soluzione proposta prevedrebbe un set di obblighi per le risorse estere comunque inferiori rispetto a quelli applicati alle risorse nazionali. In particolare, le risorse estere – diversamente da quelle nazionali – non sarebbero chiamate a partecipare, nemmeno indirettamente attraverso il loro TSO, al MSD⁴. Si potrebbe pertanto prevedere di determinare dei limiti massimi al premio riconoscibile alle risorse estere inferiori rispetto a quelli previsti per le risorse nazionali.
- 2.6 Un ulteriore e connesso elemento che deve essere considerato riguarda la possibilità di ammettere la partecipazione, con riferimento ad un dato sistema estero, anche delle risorse non localizzate in detto sistema. Ampliare la partecipazione a tutte le risorse estere – purché anche solo indirettamente interconnesse al sistema italiano - consente di promuovere la concorrenza nell'ambito dell'asta del CM, riducendo pertanto l'esigenza di introdurre *cap* differenziati al premio massimo riconoscibile alle diverse risorse.

⁴ Né, d'altra parte, le risorse estere sarebbero esposte, come invece le risorse nazionali non abilitate al MSD al rischio di dover corrispondere a Terna il differenziale, se positivo, tra il prezzo MSD e lo *strike price* qualora risultino non programmate in esito ai mercati dell'energia.

2.7 Per quanto sopra, si potrebbe prevedere che, con riferimento a ciascuna zona estera, siano ammessi a partecipare al CM italiano le risorse estere localizzate anche in sistemi diversi da quello considerato. L'unico limite che dovrebbe quindi essere previsto è relativo al fatto che il totale delle risorse per cui ciascun soggetto richiede di partecipare sia non superiore a quelle nella titolarità di detto soggetto e localizzate in sistemi anche solo indirettamente fisicamente connessi con quello italiano. Resterebbe pertanto a carico del singolo operatore il rischio relativo al differenziale tra il prezzo realizzato nel mercato spot del sistema estero per cui ha assunto l'impegno (qualora superiore allo *strike price*) e quello realizzato nel mercato del sistema estero in cui sono fisicamente localizzate le sue risorse.

Q3: Si condivide la scelta di ammettere la possibilità di partecipazione al CM italiano anche alle risorse estere localizzate in sistemi non direttamente interconnessi con quello italiano?

2.8 Infine, nel determinare l'insieme delle risorse estere approvvigionabili e, quindi, della capacità di transito da utilizzare nell'ambito dell'asta del CM, si deve tenere in considerazione il rischio che le risorse estere approvvigionate non siano effettivamente disponibili per Terna a causa – appunto – dell'impossibilità di modificare i programmi di scambio a valle dei mercati dell'energia.

2.9 A tal fine la capacità di transito dovrebbe essere determinata conservativamente; tenendo quindi conto del contributo che i diversi sistemi hanno fornito in esito ai mercati dell'energia al sistema italiano nei periodi di potenziale inadeguatezza del sistema.